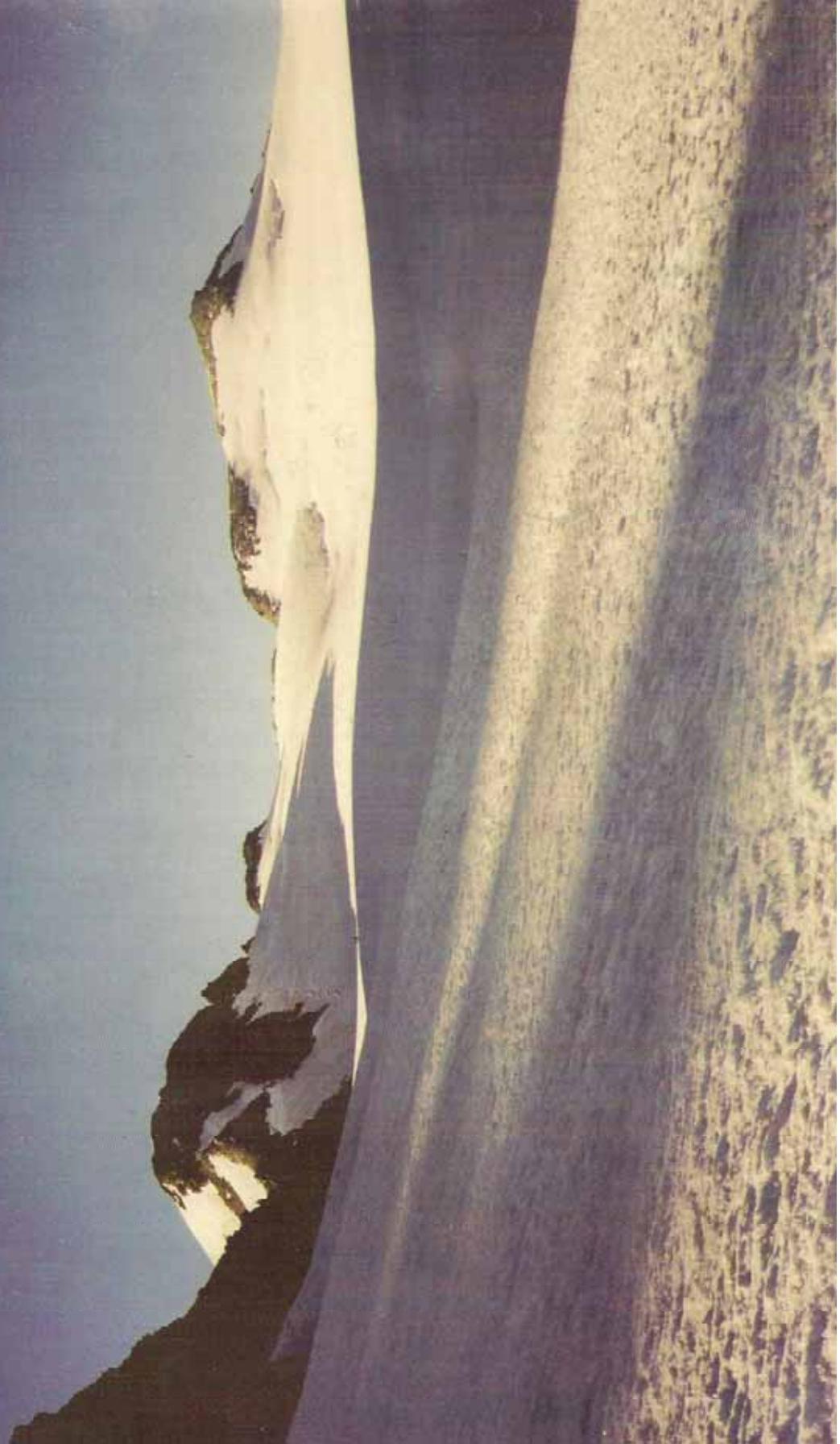


**C.A.I. Sezione di Leini**



**Annuario Sociale 2002**





## **CLUB ALPINO ITALIANO**

### **SEZIONE DI LEINI'**

Composizione del Consiglio Direttivo	pag.	2
Relazione del Presidente	pag.	3
Rinnovi e iscrizioni - Attività in sede	pag.	5
Lettere "over 75"	pag.	6
Rifugio Cibrario nell'estate 2002	pag.	8
Notizie di biblioteca	pag.	10
Programma gite 2003	pag.	11
Coro Bajolese	pag.	13
Genéviève	pag.	14
Lettera aperta al Club Alpin Francaise-Section Lyonnaise	pag.	15
Aquile d'oro	pag.	16
L'ultima salita	pag.	17
2002 Anno internazionale della montagna	pag.	18
Al Mont Blanc de Cheillon	pag.	20
Gita con le scuole elementari di Lombardore	pag.	22
Trenker-Trek	pag.	23
Gita: Rifugio Bertone - mt. 1991 da Courmayeur	pag.	25
Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand	pag.	26
Cercando il Frioland (Crissolo)	pag.	27
Sardegnojada 2002	pag.	28
Gita: Rifugio della Balma - mt. 1986 Val Sangone	pag.	30
Slovenia e Croazia	pag.	31
Dalla Rivista del Touring Club Italiano del 1912	pag.	33
Poesia e Immagine	pag.	36

In 1° di copertina: Salendo al Ruitor dal Rifugio Delfeyes (foto: Ferruccio Piovano)

In 4° di copertina: Splendida fioritura di giglio marlagone (foto: Ferruccio Piovano)

## Consiglio Direttivo 2002 - 2003

<b>Presidente</b>	Paolo TEMPO
<b>Vicepresidenti</b>	Giuseppe REOLFI - Giorgio SAVORE'
<b>Segretario</b>	Clotilde CALIANDRO
<b>Tesoriere</b>	Rosy PESSIONE
<b>Consiglieri</b>	Paolo CAMERANO - Edoardo FEDRIGO - Dario GIACOBINO Sergio GIOVANNINI - Vincenzo PERINO - Paolo PERONA Marco REOLFI - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO Domenico UGO
<b>Revisori dei Conti</b>	Paolo BALLELIO - Domenico GIACOLETTI - Vincenzo LAZZARI
<b>Delegati all'Assemblea Nazionale</b>	Paolo TEMPO - Giuseppe TEMPO

## Past President

Battistino DEPAOLI - Doro BUTTERA - Giancarlo MASSAVELLI - Giuseppe TEMPO

## Cariche Funzionali

<b>Rifugio "L. Cibrario"</b>	Vito BALLELIO - Luciano BEROLATTI - Clotilde CALIANDRO Sergio GIOVANNINI - Giancarlo PERINO - Ignazio PERINO Vincenzo PERINO - Paolo PERONA - Giuseppe REOLFI Giuseppe SAVORE' - Giuseppe TEMPO - Claudio TEISA Giovanni TEMPO
<b>Biblioteca</b>	Edoardo FEDRIGO - Domenico UGO
<b>Redazione Notiziario</b>	Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Domenico UGO

## Commissioni o Gruppi

### Commissione Gite Sociali di Alpinismo ed Escursionismo

Carla CAVALLERI - Sergio DEVASINI - Dario GIACOBINO - Marco REOLFI  
Giorgio SAVORE'

### Gruppo per i rapporti con le Scuole di Leini

Paolo CAMERANO - Paolo PERONA - Giuseppe TEMPO

## Incarichi non sezionali in organi C.A.I.

**Presidente dell'Associazione C.A.I. - Intersezionale Canavese e Valli di Lanzo:**  
**Componente del Comitato Elettorale per l'Assemblea Nazionale dei Delegati:**  
**Componente del Consiglio Direttivo Scuola Intersezionale "G. Ribaldone":**  
 Paolo TEMPO

## Relazione del Presidente

*Cari soci,*

*attraverso le pagine del nostro annuario sociale, ci ritroviamo puntuali ogni anno con l'appuntamento della consueta relazione generale; essa è l'unico momento importante, se si escludono quelli previsti dall'Ordine del Giorno delle due Assemblee Generali, in cui il Presidente ha la possibilità di parlare a tutti i soci, esponendo loro la situazione reale ed effettiva della sezione alla quale essi appartengono e può esprimere il proprio pensiero su determinati argomenti. Nella mia mente, nell'istante in cui mi accingo a scrivere, si affollano tanti pensieri e sono tanti gli argomenti di cui vorrei parlarvi, ma sono consapevole di correre il rischio di annoiarvi e perciò cercherò di ripercorrere brevemente i fatti più importanti dell'anno appena trascorso.*

*La seconda metà del 2002 ha visto la sostituzione di Paolo Camerano nell'incarico di segretario sezionale da parte di Clotilde Caliendo; un grazie ad entrambi ed a Tilde un ringraziamento particolare, per la disponibilità offerta per gestire un compito non facile, fino al termine del mandato dell'attuale Consiglio Direttivo.*

*Questo episodio dovrebbe far riflettere e servire come richiamo al consiglio direttivo stesso, perchè in futuro non si verifichino le condizioni per la rinuncia a qualsiasi incarico legata a motivi personali. La famiglia ed il lavoro devono sempre avere la priorità rispetto all'impegno di tipo volontaristico e costituiscono entrambi delle validissime ragioni per scegliere liberamente la non accettazione di una carica, ma non possono diventare il pretesto per mettere in crisi il buon funzionamento dell'associazione, nella quale sovente si fatica a trovare soci disposti a lavorare in favore di altri soci.*

*Tre sono state le occasioni di collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune: l'inaugurazione della Piazza 1° Maggio, dove siamo stati presenti con un nostro stand ed abbiamo ricevuto numerose visite, la partecipazione alla manifestazione "Porte aperte allo Sport per tutti" nella quale il consigliere Paolo Perona, insieme agli Istruttori della nostra Scuola "G. Ribaldone" Franco Merlini e Marco Anglesio hanno prodotto una buona dimostrazione di arrampicata ed infine l'organizzazione della serata di canti della tradizione popolare, con l'esibizione del Coro Bajolese. Doveroso un ringraziamento a tutti i soci che hanno collaborato fattivamente per la realizzazione di queste iniziative, al Direttore della Scuola Intersezionale, Pietro Peronato ed al maestro Amerigo Vigliermo per l'esecuzione di un eccellente concerto. Discreta è stata la partecipazione alle gite sociali predisposte dalla commissione sezionale, anche se le condizioni meteorologiche non sempre sono state favorevoli e, nelle pagine seguenti, troverete un'ampia e dettagliata relazione in merito. Sottolineo inoltre, come anche lo scorso anno, grazie alla disponibilità di alcune insegnanti dell'Istituto Comprensivo, una settantina di ragazzi delle scuole del Comune di Lombardore hanno effettuato un'uscita naturalistica, il 29 maggio, ai casolari di Valmiana in Valnontey; un ringraziamento ai soci Ignazio, Silvia e Vincenzo Perino, per il contributo all'organizzazione della gita.*

*Sei sono stati i partecipanti alla 18° tappa del trekking "Camminando...Confinando" dal rifugio Cibrario al Col Sulè e rifugio Tazzetti, tappa che si è svolta sabato 27 luglio all'interno della manifestazione programmata dall'Intersezionale del Canavese e delle Valli di Lanzo per il 2002, Anno Internazionale delle Montagne. Un plauso ai componenti del Soccorso Alpino, Carlo Bertoldo e Alberto Mezzavilla che hanno accompagnato i partecipanti lungo il percorso. Al termine della manifestazione, sono stati moltissimi gli attestati di stima che tutte le sezioni dell'Intersezionale hanno ricevuto da parte di Sindaci e di Amministratori locali e sono davvero convinto che quest'iniziativa abbia dato una maggiore visibilità sul territorio al C.A.I.*

*Infine, una delegazione della nostra sezione ha partecipato nei giorni 30/31 agosto e*

1° settembre, all'educational tour "Sulle orme di Julius Kugy" a Tarvisio; quale occasione migliore per conoscere delle belle località, anche se un poco lontane da noi per potervi programmare, magari in futuro, una gita.

Gli iscritti alla nostra sezione, nel corso del 2002 si sono lievemente incrementati rispetto al tesseramento sociale precedente, anche se l'aumento non è stato sensibile; rimango comunque dell'avviso che tutti insieme, con un piccolo sforzo, possiamo ancora far crescere nei numeri la sezione; per il 2003 l'Assemblea Nazionale dei Delegati ha approvato a maggioranza la proposta di aumento delle quote sociali per i soci Ordinari e Familiari, mentre rimangono invariate le quote per i soci Giovani; io penso che non sia certo 1 euro di aumento a far sì che il socio sia incentivato a non rinnovare la propria iscrizione al C.A.I.

Il cammino delle riforme statutarie si è già completato ed ora speditamente si stanno già affrontando le modifiche di 2° livello, quelle che riguardano il Regolamento Generale. I soci non devono sentirsi esclusi da questo dibattito così importante nella vita della nostra associazione ma sono chiamati a dare il loro personale contributo partecipando alla discussione su tali argomenti; queste nuove disposizioni riguarderanno da vicino anche la struttura organizzativa sezionale, comportando inevitabilmente la revisione e l'adeguamento dello statuto sezionale. L'anno 2002 è stato proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) "Anno Internazionale delle Montagne" e numerosi sono stati gli eventi, le conferenze, i convegni organizzati dai vari Comitati per richiamare l'attenzione del mondo sui problemi della montagna, dei loro abitanti e per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica verso una più attenta salvaguardia del fragile ecosistema montano. Il Club Alpino Italiano, attraverso il Comitato Italiano, si è fatto promotore ed ha finanziato una sessantina circa di progetti specifici e mirati, destinati a produrre apprezzabili risultati in futuro; ognuno di noi è libero di trarre le proprie conclusioni sulla validità o meno di questo genere di iniziative.

Nel marzo dello scorso anno, ho lasciato l'incarico di Componente del Comitato di Coordinamento del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano: in questi dodici anni di lavoro all'interno di uno dei tanti organi collegiali del nostro club, ho certamente maturato un'esperienza gratificante ed ho potuto apprezzare le capacità di tanti soci ed amici nell'impegno costante per migliorare il C.A.I.; un grazie di cuore all'amico Piergiorgio Trigari con il quale ho condiviso gran parte di questo percorso e al quale mi lega una sincera e profonda amicizia.

Sicuramente noi tutti non viviamo tempi tranquilli e, per proseguire nel nostro cammino abbiamo bisogno di avere fiducia nelle nostre capacità, dobbiamo avere una buona dose di ottimismo ed infine, dobbiamo sentirci determinati nell'affrontare ogni eventuale ostacolo.

Il 2003 che è appena cominciato, sarà un altro anno speciale, alpinisticamente parlando per il Club Alpino Italiano. Per due buoni motivi; il primo è direttamente collegato alla nascita ufficiale del nostro club che avvenne per l'esattezza a Torino il 23 ottobre 1863 e la seconda ragione è legata alla conquista dell'Everest, avvenuta alle ore 11,00 del 29 maggio 1953. Il Club Alpino Italiano festeggia dunque i suoi 140 anni ed è una delle associazioni più vecchie in Italia nella quale vivono grandi valori; una passione che ha origini lontane. Chi oggi entra nella nostra associazione ha passione per la montagna, rispetto per l'ambiente ed attenzione per la natura e trova un mondo ricco di storia, cultura e di tradizioni. La montagna è una meravigliosa palestra: allena il corpo ma anche lo spirito. E' lo scenario ideale dove l'uomo può scoprire meglio se stesso e la solidarietà degli altri. Sono stati quindi 140 anni al servizio della montagna. Possiamo ritenerci orgogliosi di appartenere ad una associazione così prestigiosa ed a noi tutti spetta il compito di trasmettere il testimone ad altri.

Il Presidente



## Rinnovi e Iscrizioni

Dall'inizio di dicembre 2002 sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 2003. Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

Per disposizioni della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 2003 sono così fissate:

SOCI ORDINARI €31 - SOCI FAMILIARI €15 - SOCI GIOVANI €10 - OVER 75 omaggio

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di €3,62 per la tessera, e viene consegnato un adesivo sezionale con una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio; un buono è valido per l'anno in corso anche per i rifugi Daviso, Gastaldi, Tazzetti.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro venerdì 21 marzo, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso gratuito in montagna. A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di €2,00 per spese postali.

**ATTENZIONE !!! DAL 31 MARZO SEI SCOPERTO DI ASSICURAZIONE**

## Attività in Sede

*Come di consueto la sede della Sezione è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00, in Via Carlo Alberto 16, nel periodo dal 3 gennaio al 27 giugno e dal 19 settembre al 19 dicembre; mentre nel periodo dal 3 luglio al 11 settembre la sede rimarrà aperta il giovedì sera. Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni bimestre, il primo martedì.*

*Non scordare: Domenica 30 Novembre 2003 - Pranzo sociale*

## Assemblee generali dei soci

Assemblea di Primavera:  
venerdì 4 aprile 2003

Assemblea d'Autunno:  
venerdì 17 ottobre 2003

## Quanti siamo

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
ORDINARI	299	289	284	280	280	289
FAMILIARI	178	173	174	180	184	181
GIOVANI	57	50	51	51	47	49
	534	512	509	511	511	519

## Lettere "over 75"

Il Consiglio Direttivo nell'ultima riunione ha deliberato di aumentare le categorie dei soci. Oltre agli Ordinari, Familiari e Giovani, da quest'anno ci sarà anche la Categoria "Over 75" ed il bollino verrà consegnato in omaggio.

La Sezione si farà carico della quota da versare alla sede Centrale.

Alcuni soci che hanno già rinnovato ci hanno inviato lettere di ringraziamento.

*"Anzianità fa grado"*

*Caro Presidente*

*Fra tanti segnali preoccupanti che ci circondano, ho ricevuto con gioia la tua lettera in cui mi comunicate che l'Assemblea dei Soci CAI Leini ha deliberato la costituzione di un sottogruppo di "Soci seniores over 75" (sic!) ai quali fare omaggio del bollino annuale di appartenenza al CAI Leini.*

*Tutto questo di grande valore sentimentale ed aggregante verso chi risente il bisogno di sentirsi ancora vivo e ricordato da un buon numero di amici.*

*Personalmente ringrazio ed auguro a voi tutti Buon Anno e che giungiate tutti in buona salute a far parte di questo gruppo.*

*Da parte del meno meritevole socio*

*Enrico Lovisone*

---

*Ho ricevuto la vostra gradita lettera che mi comunica la vostra delibera nel farmi omaggio del rinnovo annuale del bollino CAI. Confesso che non sono stato colto di sorpresa in quanto abituato, negli anni meravigliosi che ho trascorso con voi, di avere avuto tanti riconoscimenti senza alcun merito, perciò ringrazio di tutto cuore.*

*C'è un passo della lettera in cui il Presidente a nome di tutti mi fa l'augurio per gli anni a venire (speriamo tanti...).*

*Non avendo più spazio per il bollino omaggio, ho recuperato da una vecchia tessera CAI una pagina intera: «Bollini di validità annuale». Sappiate regolarvi per l'avvenire sono esattamente 16 gli spazi vuoti. Scherzi a parte a tutti voi porgo il mio grazie più sincero, vostro aff.mo*

*Dome Giacoletti*

*E' con profonda emozione che ho accolto l'inattesa e gradita notizia circa il deliberato omaggio del bollino CAI dal 2003 in poi... a quanti, io incluso con i miei 83 anni compiuti, sono ormai in età avanzata.*

*Ora essa non mi permette più di scalare alte vette, ma mi concede pur sempre di far rivivere in me i periodi belli, gioiosi ed indimenticabili della mia vita trascorsi ai monti particolarmente con i cari amici di un tempo del CAI Leinicese, che io porto sempre in cuore e a cui auguro un mondo di ogni bene.*

*E' da essi che io ebbi in dono una vera, fraterna amicizia (valore inestimabile!), non disgiunta da una squisita elargizione di un'intensa gioia dello stare e camminare "Insieme".*

*La lontananza da Leinì non ha mai scalfito in me l'interessamento, l'attaccamento, l'ammirazione e l'amore per questa nostra prestigiosa Sezione CAI, che negli anni di vita è riuscita a pervenire a lusinghieri successi grazie al costante sacrificio e all'encomiabile operato di tantissimi soci, ricchi di bontà e di saggezza.*

*Possa il Nuovo Anno 2003 essere foriero di tanta serenità, di molta salute e di ampie soddisfazioni a voi, posti al vertice di un centro propulsivo per la crescita e per il buon funzionamento della Sezione, e a tutti gli associati del Club Alpino Italiano di Leinì.*

*Di tutto cuore, ringraziando per il vostro tanto gradito omaggio fattomi, porgo i miei più cordiali saluti con l'affettuoso augurio "Semper ad maiora!"*

*Giuseppe Crosetto*

---

*A seguito Vs. lettera con la quale mi avete notificato la delibera di offrire l'annuale Bollino C.A.I. ai Soci che hanno superato i 75 anni di età, prima di tutto Vi ringrazio molto cordialmente e poi, anche se ora faccio parte della 3° giovinezza, mi dichiaro sempre disponibile, nel limite delle forze e degli impegni, a collaborare con Voi volenterosi, perchè la ns. Sezione abbia sempre a fiorire e raggiungere quei traguardi che avete predisposto nei Vostri programmi.*

*Portate sempre nuovi Giovani all'amore verso le nostre care e splendide Montagne con la cultura del Bello, del Sano, del Pulito.*

*Così cerca ancor di fare il sottoscritto quando parla e insegna agli Alunni delle Scuole. Grazie ancora ed "In alto i cuori".*

*Affez.<sup>mo</sup> maestro Battistino Depaoli*

## Rifugio Cibrario - Anno 2002

La storia o avventura al Peraciaval è cominciata tanti anni fa. Continua ancora, forse con un poco di calma ma non con meno impegno. Chi frequenta il rifugio, sa che ogni anno è un'avventura diversa. Poi c'è la gestione che come al solito comincia molto prima dell'apertura, già a valle con i vari approvvigionamenti, abbastanza impegnativi. Dopo, i soliti instancabili salgono al rifugio, qualche giorno prima, per mettere in funzione tutti gli impianti "acqua, turbina, gas, ecc. ecc.", operazioni sempre più complesse ed impegnative.

Il sabato dell'apertura, arriva l'elicottero, che in 11 viaggi porta al rifugio circa 6 tonnellate di merce varia, grande animazione e un po' di confusione per riuscire a sistemare il tutto al meglio e con grande rapidità. Verso metà luglio i soliti soci giardinieri e non, hanno provveduto a pulire e tagliare l'erba per il sentiero.

Quest'anno le presenze al rifugio sono diminuite, soprattutto per una stagione "meleo" veramente pessima; questa però, non ha scoraggiato gli alpinisti d'oltralpe in prevalenza i cugini francesi.

C'è stato qualche problema di dialettica da parte del sottoscritto che ha provocato



qualche bella risata, in particolar modo da parte delle ragazzine "studiate".

Qualche problema in più per i rifornimenti a causa del tempo inclemente. Tutto si è risolto per il meglio, come al solito, grazie agli amici di Usseglio, dal Signor Gallo ed i dipendenti ERGA che ci hanno permesso di utilizzare spazio per depositare e conservare le nostre derrate, ed a Aldo Gay e Tunin.

Sotto un altro aspetto la gestione è stata ottima, grazie al grande impegno e passione di molti soci, intere famiglie; altrettanti giovani si sono prodigati nei vari lavori di pulizia ed altri servizi per il rifugio.

Come da programma si è incominciato, grazie a Gino e parecchi soci volontari, a realizzare i servizi igienici e doccia per la camera dei gestori, il cui materiale è stato in parte offerto dall'amico e socio Aldo. Il prossimo anno speriamo si possa ultimare. Sono quasi ultimati i lavori per la messa a norma dell'impianto elettrico, sono state installate delle piccole luci di servizio ad ogni posto letto, per rendere le camerette più confortevoli, sempre e ancora una volta grazie ai soci che con impegno, totalmente gratuito, stanno portando a termine i lavori. Non possiamo dimenticare l'amico Domenico Leone che ci ha fornito porte e finestre il più delle volte "gratuitamente".

Prematuramente ci ha lasciati, dopo una breve malattia. GRAZIE DOMENICO.

Il rifugio, al Peraciaval, non sembra più un cantiere ma restano da ultimare, come già detto, i servizi della camera dei gestori e l'impianto elettrico più qualche altro lavoro che bolle in pentola.

Però, non dobbiamo dimenticare il grosso lavoro per la sistemazione del tratto di sentiero che dalla "presa" a quota 2350 porta al rifugio, questo impegno era già in programma nel 2002 ma purtroppo, per l'inclemenza del tempo non si è potuto realizzare.

Non dimentichiamo neanche, che il vecchio palo della bandiera aveva qualche problema di stabilità a causa dei forti venti, è stato sostituito con un palo nuovo offerto da

Ignazio di Pian Benot.  
Rimane un problema: IL PALO pende verso  
NORD oppure pende verso SUD??  
Questo è il dilemma...  
Risolvete!o!!

Anche la stagione 2002 finisce in allegria  
con l'appuntamento che, di anno in anno,  
abbiamo con gli amici di Usseglio, che con  
Don Meo, salgono al Peraciaval per  
festeggiare la chiusura della stagione.  
Partecipiamo alla santa messa e benedi-  
zione da parte di Don Meo, poi pranziamo  
ridendo e scherzando.

Io mi auguro che questa avventura comin-  
ciata molti anni fa, sia continuata con pas-

sione dai nostri Giovani, perchè questo ri-  
fugio sempre migliorato, sia la base per  
alpinisti ed escursionisti affinché possano  
salire sulle nostre belle montagne nel  
rispetto della natura e dell'ambiente.

Ormai si pensa già alla stagione 2003,  
speriamo che il tempo sia ottimo e che  
tanti amici possano arrivare su al  
Peraciaval nella bella conca del Sabiunin  
e fare tante belle escursioni.

Grazie a tutti, arrivederci al CIBRARIO

Beppe REOLFI



foto: Sergio Giovannini - scattata da Giuseppe Savore'

*Sembrebbero audaci turisti del "fai da te" in luoghi esotici, forse, nelle foreste dell'Amazzonia; ed invece no! Sono i soliti volontari, che ogni anno dedicano un poco del loro tempo, per rendere più agevole il sentiero che conduce al Rifugio Luigi Cibrario. Durante le nostre gite escursionistiche, percorriamo altri sentieri, in altri luoghi; anche questi senza il lavoro di altri soci volontari, sarebbero quasi impraticabili. Pensiamoci, e cerchiamo di dare un contributo reale e magari qualche personaggio nuovo potrebbe aggregarsi in alcuni di questi "diversivi" domenicali. Grazie*

Giorgio SAVORE'

## **RIFUGIO LUIGI CIBRARIO - SEZIONE DI TORINO** *in affidamento alla Sezione di Leinì*

Apertura gestione con servizio alberghetto  
Incontro con gli amici di Usseglio - Messa ore 11  
Apertura continuativa - luglio e agosto - fino a  
Telefono del Rifugio

**Sabato 5 Luglio**  
**Sabato 6 Settembre**  
**Domenica 14 Settembre**  
**0123.83737**

*Per la gestione al Rifugio, rinnoviamo l'invito a coloro che fossero interessati ad effettuare turni di gestione, pregandoli di comunicarlo in Sezione entro il venerdì 23 maggio 2003: avremo così l'opportunità di designare i turni per tempo.*

## **Notizie di Biblioteca**

### **SASSALUNGO - FRA GARDENIA E FASSA**

Rabanser Ivo - C.A.I. - TCI

### **ALPI AURINE - BRENNERO - GRAN PILASTRO - VETTA D'ITALIA**

Camaelli F. - C.A.I. - TCI

### **SCIALPINISMO TRA PIEMONTE E FRANCIA**

Aruga Roberto - CDA

### **LEGGENDA DELLE ALPI**

Maria Savi - Lopez - Il Punto

### **LASSU' SULLE MONTAGNE**

Gugliermetti G. - Santa Croce C. - Il Punto

### **MONTE ROSA A QUOTA 4000**

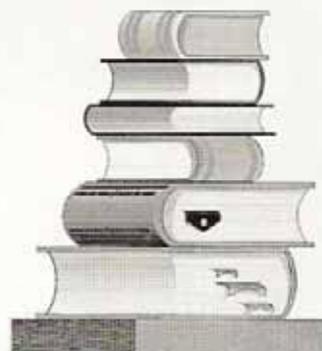
C.A.I. Varallo

### **MONVISO E LE SUE VALLI**

Berutto Giulio - I.G.C. TO

### **DALL'ENGADINA AI TAURI**

Gionco E. - Malusardi - CDA



Il nonno Giuliano  
ci ha presentato  
**Ilaria**  
(futuro socio)  
figlia di Sara Aleison Valsania  
e di Daniele Ressant.

Auguri vivissimi dal Direttivo  
e dai Soci della Sezione

# Programma gite 2003

## GITE ESCURSIONISTICHE

### **4 MAGGIO - I SENTIERI DELL'ARTE RUPESTRE**

- Località di partenza: Alpe Fumavecchia (Villarfocchiardo) 1440 mt.
- Località di arrivo: Pian dell'Orso 1850 mt.
- Dislivello: 410 mt.
- Tempo di percorrenza: 1,30 h

L'itinerario proposto permette di ammirare uno dei siti di incisioni rupestri più affascinanti della Valle di Susa.

### **25 MAGGIO - 4 DENTI DI CHIOMONTE**

- Località di partenza: Grangia del Guy 1366 mt.
- Località di arrivo: Denti di Chiomonte in cresta 2106 mt.
- Dislivello: 740 mt.
- Tempo di salita: 2 h

I Quattro Denti di Chiomonte sorgono sulla cresta spartiacque fra la Valle della Dora Riparia e il Vallone di Clarea.

### **8 GIUGNO - LAGO DI VIANA**

- Località di partenza: Frazione Tornetti, località Alpe Bianca, Comune di Viù 1450 mt.
- Località di arrivo: Lago di Viana 2201 mt.
- Dislivello: 751 mt.
- Tempo di percorrenza: 2 h

Facile e panoramico sentiero, adatto anche ad escursionisti poco esperti, è situato sulla cresta spartiacque tra la Val di Viù e la Val d'Ala.

### **21 SETTEMBRE - ESCURSIONE IN VALLE STRETTA**

- Località di partenza: Rifugio Terzo Alpini
- Località di arrivo: Rifugio du Thabor
- Dislivello: 900 mt.
- Tempo di percorrenza: 3 h

### **19 OTTOBRE - CASTAGNATA**

Come tutti gli anni, festa con castagne per tutti per concludere in bellezza il calendario escursionistico, in località da destinarsi.



## **GITE ALPINISTICHE**

### **18 MAGGIO - VIA FERRATA DELLA SACRA DI SAN MICHELE**

La via ferrata parte da Sant'Ambrogio, più precisamente in località Croce della Bell'Ada; da cui si prende il percorso che si inerpica sul versante nord del Monte Pirchiriano (962 mt.), sul quale è costruita l'abbazia della Sacra di San Michele, da dove si può godere un ottimo panorama.

Il dislivello da percorrere è di circa 600 mt. con difficoltà AD, il tempo stimato è di circa 4 h, mentre per la discesa è consigliata l'antica mulattiera che passa per la borgata S. Pietro e che porta a S. Ambrogio, tempo di discesa 1,30 h. Materiale necessario: imbrago - cordini - moschettone a ghiera.

### **6 LUGLIO - TORRE LAVINA DA LILLAZ**

Partendo da Lillaz si prende per andare all'Alpe di Bardoney, da dove si prende la mulattiera che porta al Colle di Bardoney, dopo di che si prosegue per un canale detritico ed erboso fino a quando costeggiando lo sperone ovest, si giunge quasi alla parete est della punta settentrionale, da qui si sale per una fascia detritica che conduce in cresta, proseguendo per cresta si arriva alla vetta principale.

Dislivello: 1455 mt. - Difficoltà: F - Tempo: 5,30 h

### **19/20 LUGLIO - AIGUILLE DES GLACIERS 3817 mt. - Gruppo Monte bianco gita con guida alpina**

La destinazione prevista per questa uscita era il Gran Combin, per motivi di sicurezza, concordati con la guida, è stata cambiata. In alternativa è stata introdotta l'uscita (non fatta lo scorso anno a causa del maltempo) l'Aiguille des Glaciers.

1° giorno: da Ville des Glaciers si raggiunge il rifugio Robert Blanc (2750 mt.).

Dislivello: 880 mt. - Difficoltà EE - Tempo: 3 h

2° giorno: Partendo dal rifugio si scende con corde fisse uno sperone che porta a prendere la morena che risale al Col des Glaciers (2 h). Dal colle si segue la lunga e sottile cresta rocciosa che porta al Dome de Neige, sulla parte terminale della cresta probabilmente si incontrerà neve; poco oltre si attraversa la conca superiore del ghiacciaio e per un pendio misto di rocce e neve si giunge in cima.

Dislivello: 1300 mt. - Difficoltà: PD - Tempo: 5 h

### **5/6/7 SETTEMBRE**

Come già detto nell'assemblea dei soci di ottobre, si pensava di organizzare un'uscita di tre giorni nella zona dell'Adamello. Per chi fosse interessato, rivolgersi in sede entro il 15 giugno 2003.

### **in alternativa 5/6 SETTEMBRE - CIMA DI NASTA - Gruppo Argentera (3108 mt.)**

La gita può essere effettuata in uno o due giorni, a seconda delle esigenze personali.

Da Terme di Valdieri si arriva al rifugio Remondino (2430 mt.) in tre ore e mezza, e da qui si giunge in cima passando dal canale sud 2 h, o in alternativa per la cresta sud-est.

L'equipaggiamento necessario varia a seconda dell'itinerario: da alta montagna per la via normale, mentre per la cresta è necessario casco ed imbrago.

Chi intende svolgere la gita in due giorni, deve contattare la sezione due settimane prima per la prenotazione al rifugio.

## Coro Bajolese



Venerdì 20 dicembre 2002, il coro nell'Auditorium di Leini, con grande successo di pubblico

*Coro Bajolese, ovvero coro di Bajo Dora un piccolo paese del Canavese in provincia di Torino.*

*E' sorto nel 1966 ad Ottobre e sin da quel momento si è dedicato alla ricerca e raccolta della tradizione orale della Gente tra cui vive.*

*Tutto ciò che il coro canta l'ha imparato dalla propria Gente.*

*Tutto ciò che il coro ha cercato di fare l'ha fatto per far prendere coscienza alla Gente stessa della propria identità culturale.*

*Tuttavia, sappiamo che ciò che è stato fatto non è sufficiente per garantire la sopravvivenza di questa cultura, anche se abbiamo recuperato tantissimi canti (più di mille ore di registrazione), riproposto tante testimonianze (in trasmissioni radiotelevisive, serate, con pubblicazioni librarie e audiovisivi) e documentato tante attività di lavoro e di vita quotidiana.*

*Ma la nostra caratteristica è la continua sperimentazione per far conoscere sempre più alla radice la cultura orale della Gente che vive in Canavese.*

*Dopo aver recuperato i canti, ora tentiamo di inserire nel gruppo anche le voci dei nostri collaboratori come Norma, i Cantori Salesi e il gruppo spontaneo del Margari, mentre già si pensa alla "rappresentazione" dei canti narrativi, prerogativa dei Cantori di Lorzanzè e di Alpette.*

*E' un divenire continuo, dinamico, nel rispetto della tradizione e nel desiderio di divertirci e divertire.*

## Genéviève

Continua ormai dal 1996 l'annuale incontro fra soci della nostra Sezione con parenti ed amici di Genéviève Jager. Quest'anno l'incontro avvenne a Villard-sur-Doron (Beaufort), località vicino ad Albertville, nell'alta Savoia, in una casa vacanze per giovani disagiati, dove l'amico Ennio Boschetti e famiglia si dedicano per il completamento della ristrutturazione, così come noi abbiamo fatto e facciamo al Cibrario.

L'incontro è come sempre riuscito nel migliore dei modi, sia per ciò in cui da anni si fa, sia per la parte gastronomica, che con le bevande sempre abbondanti e di vari tipi Italo-Francesi in vini e digestivi ognuno ha sempre qualcosa di nuovo da far assaggiare di produzione propria, e il tutto finisce sempre in gloria.

Il giorno dopo, cioè la domenica mattina, c'è stata la solita promenade, e questa volta in piano (viste le condizioni meteo) fino al paese di Beaufort, dove si produce il famoso formaggio che porta il nome del paese. Il pomeriggio, dopo pranzo, i soliti saluti ed abbracci dell'arrivederci per il 2003, che come al solito avverrà in ottobre, in località ancora da stabilire, ma che sicuramente ci vedrà ancora tutti assieme, per continuare fin quando sarà possibile, a mantenere quella promessa fatta a Grenoble il 5 dicembre del 1995.

*Giuseppe TEMPO*



foto di gruppo a Villard-sur-Doron - foto: E. Boschetti

## **Lettera aperta al Club Alpin Francaise-Section Lyonnaise**

*Sono passati quarant'anni! Nel 1963 il Club Alpino Italiano celebrava il Centenario del C.A.I.. In tale occasione la nostra sezione intese organizzare un incontro, su un colle o una cima, con una sezione del Club Alpino Francese. Con l'interessamento di Bruno Toniolo, del C.A.I. UGET di Torino, l'incontro-gemellaggio avvenne al col dell'Albaron nel mese di luglio 1963. Fu una grande festa di montagna, anche se la nostra sezione era agli albori, mentre la sezione di Lyon era già grande con una lunga storia alpinistica. Era una bella giornata piena di sole, noi 33 soci, fummo accolti al colle da 33 amici Francesi; capitanati dal Presidente Luis Gevril, con un simpatico striscione. Tra canti e allegria, abbiamo trascorso una splendida giornata in amicizia.*

*L'anno seguente ci fu un nuovo incontro al colle d'Arnaz, in occasione del Centenario della sezione del C.A.F. Lyonnaise. Da allora si stabilirono dei bellissimi rapporti di amicizia, che si consolidò, quando nel 1966, la nostra sezione ebbe in affidamento, dalla sezione di Torino, la gestione del rifugio L. Cibrario.*

*Un nostro gruppo fu sempre presente alle inaugurazioni dei rifugi ricostruiti: Les Evettes nel 1969. Avérole il 12/9/1976, presente il Presidente del C.A.F., M.me Georges Bresard. Il Carro, presenti il Sottoprefetto della Haute Maurienne ed il Presidente del C.A.F.*

*Una delegazione del C.A.F. de Lyon venne al rifugio Cibrario il 5/9/1976, in occasione dell'inaugurazione del primo ampliamento, erano presenti: Maurice Bonnet, Vicepresidente del C.A.F. de Lyon, in rappresentanza di M.me Georges Bresard e di Luis Gevril, Presidente della Federazione Nazionale Francese della montagna; facevano anche parte della delegazione M.lle Cristiane Falconet; M.me M. Soulas del C.A.F. de Lyon.*

*I rapporti continuarono, in particolare, con l'indimenticabile Génèvieve che in quel tempo custodiva il rifugio Avérole ed in seguito il rifugio Ambin, e tuttora, amici francesi ed italiani si incontrano ogni anno passando, un fine settimana, in montagna per ricordare una donna straordinaria perita banalmente il 4/12/1995, con sette bambini, sul greto del fiume Drac.*

*Continuano anche quelli di buon vicinato, in quanto i rifugi Avérole-Cibrario-Gastaldi-Tazzetti, sono legati da un naturale anello escursionistico ed in parte sci-alpinistico, che vede molti alpinisti percorrerlo, con la possibilità di salire sulle vette dei monti: (solo per citarne alcune) Albaron, Arnas, Bessanese, Ciamarella, Croce Rossa, Punta Maria, Lera, Sulé.*

*Visto che negli ultimi decenni i trekking sono in notevole aumento, molto bene sarebbe che oltre la collaborazione sulla cartografia di confine, si promuovessero congiuntamente delle iniziative per sistemare e migliorare i percorsi dei trekking per renderli più agevoli.*

*Non sarebbe opportuno ritrovarci? Gli amici Francesi/Italiani superstiti con le nuove leve e passare una giornata in montagna in allegria? Al fine di rinsaldare maggiormente l'amicizia e la reciproca passione per la Montagna.*

*Gli amici del C.A.I. sezione di Leini*



## sur le col de l'albaron

JUMELAGE ALPIN LYON-LEYNI

A propos de cette manifestation en haute montagne, le récit publié par le journal italien « Le Réveil du Canavèse » nous en donne le meilleur écho :

*Au col de l'Albaron (3 500 m), au milieu des neiges éternelles, dans le groupe de la Ciamparella, sur la frontière alpine, trente-trois alpinistes de la section du C.A.I. de Leyni, guidés par Angelo RE, âgé de 58 ans, ont célébré, avec le centenaire du Club Alpin, une rencontre-jumelage en haute altitude avec trente-trois amis du C.A.F. de Lyon qui, ayant hissé la bannière sympathique bicolore avec l'inscription « Viva il C.A.I. », saluèrent l'arrivée des Leynois en agitant de nombreux petits drapeaux tricolores fixés sur d'originaires petits chapoteaux, et avec un tir nourri de pétards.*

*Des bouteilles de champagne et de barbets furent débouchées pour des toasts fraternels entre-coups de pathétiques chants montagnards italiens et français. Les Leynois, par l'entremise de leur président, Maestro DELPAOLI, offrirent aux Lyonnais un beau vase avec la reproduction de la tour de Provana, et une médaille en souvenir de cette journée. Le président L. GEVRIL et le conseiller Jules BRES remercièrent, émus par les originaires souvenirs qu'ils conserveront à leur siège; ils proposèrent aussitôt une autre rencontre en 1964, pour le centenaire de la tribu des « Pieds-en-sueur », ancêtre de la Section Lyonnaise.*



*Après le pique-nique mangé en commun et après quelques chants, beaucoup appréciés des Français, exécutés par des jeunes de Leyni dirigés par Maestro SGLAVO, les alpinistes se dirent un « au revoir » chaleureux et descendirent dans leurs refuges respectifs, emportant dans leur cœur l'heureux souvenir de cet unique événement.*



## Aquile d'Oro

### Soci Venticinquennali

Bolonotto Piera  
De Paoli Flavio  
Rosa Taddei Simone  
Teghillo Barbara  
Garino Livio  
Gays Giuseppe  
Gugliermetti Giuseppe



### Soci Cinquantennali

Cubito Marisa

## L'ultima salita



Don Luigi Motatto - \*17/3/1919 † 19/3/2002

Don Luigi arrivò la prima volta al Rifugio Cibrario con Teresina nel 1972, e da allora, fino a quando la salute glielo permise, saliva tutti gli anni. Ed oltre il peregrinare su cime e su colli circostanti, si era dato un compito ben preciso, che era quello di dare l'impregnante agli infissi esterni del rifugio, perchè la tormenta, che lassù non manca mai, fa da smerigliatrice e quindi ogni anno bisogna intervenire, e questo era il suo compito.

Divenne amico di tutti, italiani o stranieri che fossero, e divenne anche una sorta di cappellano del rifugio, ed era sempre presente, sia nei momenti tristi, nel celebrare o concelebbrare funerali di soci, o loro parenti, e momenti lieti celebrando matrimoni di molti soci che i più si erano conosciuti frequentando il rifugio Cibrario.

Famosi erano i suoi intrugli digestivi, come da nota tradizione nel mondo dei Frati. Uno fra i tanti di questi digestivi divenne famoso presso molti escursionisti, anche francesi, che, passavano al Cibrario, e che era chiamato "Caiennina" una sorta di erbe, alcool e pepe di Caienna che chi lo assaggiava diventava rosso come un peperone al mattino d'autunno, quando la rugiada gocciola come pioggia.

Sempre sereno, raccontava spesso delle divertenti storielle. Era il giorno della festa del centenario del Cibrario, il 16 settembre 1990,

giornata splendida come lo sono di solito a settembre (una volta), parecchi di noi rimaneva su per rimettere in ordine e chiudere il rifugio; Luigi, così era confidenzialmente chiamato, era con Teresina, doveva scendere per un impegno all'istituto Richelmy dove lui insegnava francese; ma sia per il clima che per la compagnia fece sì che non fu difficile convincerlo a rimanere; non restava altro che avvisare e trovare una storiella di giustificazione, a quel punto telefonò all'istituto dicendo, quasi scherzando, che non poteva scendere in quanto aveva nevicato parecchio. A telefonata conclusa, gli dissi: "l'hai contata grossa questa volta, non hai paura del peccato?" e lui mi rispose: "quando le bugie sono grosse il peccato lo fa chi ci crede e non chi dice le bugie" e ci fu una risata generale.

Nel 1984 celebrai le nozze del povero Roberto con Carla; lui era presente e a cerimonia conclusa mi si avvicinò e mi disse con fare quasi minaccioso: "adesso mi fai anche la concorrenza".

Il primo anno che venne al rifugio salimmo in sei alla Lera per il canalino nord-ovest dimostrando domestichezza con i ramponi ed il pendio; non parlò mai del suo passato da alpinista, tranne una volta, e non so in quale occasione, si lasciò andare e mi raccontò che quando era giovane prete, ed era a Cogne dove i Salesiani hanno una casa per le vacanze, un giorno d'agosto in tre, tutti salesiani, partirono prestissimo e salirono direttamente da Cogne il Gran Paradiso per il ghiacciaio della tribolazione, e tornarono a notte fonda, quando i fratelli erano in trepidazione e stavano organizzando le ricerche per il giorno dopo. Questo dimostra che in gioventù doveva aver salito molte montagne ma non ne parlò mai. Festeggiò l'ottantesimo compleanno al Cibrario in luglio 1999, periodo in cui ultimamente era solito salire.

Poi la malattia, di quelle che non perdonano, non gli permise di arrivare, e pian piano se ne andò, anche se non diede mai a dimostrare quasi fino all'ultimo di soffrire, anche se non era certamente così.

Adesso riposa nel cimitero di Villardora, suo paese natio e più avanti nella valle svetta il Rocciamelone, che salì molte volte; ora Luigi è salito molto più in alto, lasciandoci tutti un po' più soli.

Giuseppe TEMPO

## 2002 Anno internazionale della montagna

Dedicare un anno all'attenzione della montagna, così com'è avvenuto negli anni precedenti per altri settori; porre in evidenza i suoi problemi al mondo, far riflettere le popolazioni e richiamare all'attenzione coloro i quali hanno la responsabilità del

montane. I problemi della montagna ci sono in quasi tutto il mondo, e molto diversi fra di loro, e anche in Italia variano da Regione a Regione in rapporto al clima e alla conformazione della montagna stessa. Ma l'aspetto comune un po' a tutti, soprattutto nel no-



foto: Domenico Giacoletti

pianeta ricco, era una cosa più che doverosa. Ma quali risultati si sono ottenuti, o si otterranno, al di fuori delle nobili dichiarazioni sul problema, qua e là tra i vari organismi responsabili e fra le varie categorie, comprese le associazioni? Le associazioni, compreso il Club Alpino, non potevano che dare risalto all'avvenimento, con iniziative collegate al loro campo di attività specifica; perchè questo problema è enorme, fuori dalla loro portata. Così come è fuori dai mezzi dei piccoli Comuni, e anche meno piccoli, di montagna, comprese le comunità

stro paese è lo spopolamento degli abitanti; più che giustificata stante i problemi di sopravvivenza nel modello di vita in cui viviamo. E quelli che rimangono, e sono tagliati fuori da attività turistiche si possono dichiarare: "lassù sono rimasti gli ultimi".

L'abbandono della montagna porta con sé molti problemi per il futuro; il più rilevante rimane quello idrogeologico, e chi da molti anni percorre e frequenta le montagne ne è più che testimone.

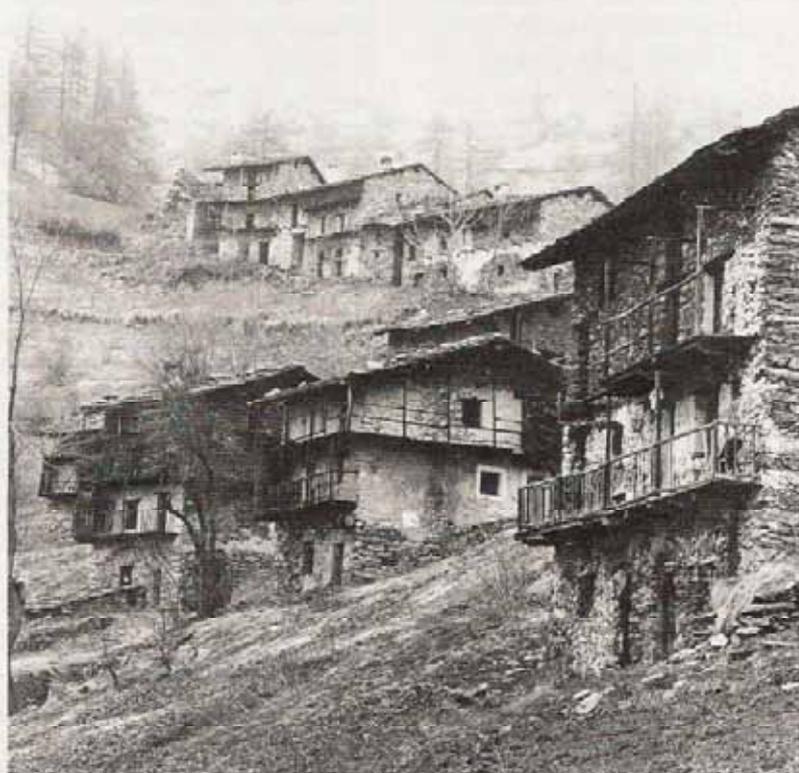
Un giorno proposi di fare una gita con gli sci e le racchette, risalendo nel primo tratto un

bosco che un tempo era bellissimo: a distanza di una ventina d'anni quel bosco era inaccessibile e la gita finì subito.

La vita della gran parte delle popolazioni faceva sì che ogni angolo della montagna fino a 1800-2000 metri fosse coltivata, perchè era la vita stessa degli abitanti; boschi, prati, ruscelli, sentieri sempre in ordine e i famosi terrazzamenti con muri di sostegno, fatti in anni e anni di duro lavoro erano i campi dei pendii dove si coltivava vite, patate, segale ecc., con enormi fatiche quotidiane: una gerla di fieno portata a spalle per ore, ma era una prassi comune. Oggi l'unica cosa positiva della montagna è il turismo sia estivo che invernale, ma è poca cosa rispetto alla vastità del problema, e non sempre è stato impostato in modo corretto

rispetto all'ambiente che lo circonda. Quindi il richiamo attraverso l'anno 2002 dedicato alla montagna è stato importante; ma se non si fanno scelte coraggiose di lungo termine con grandi impegni finanziari mirati alle coltivazioni delle montagne, con strumenti adeguati, che sostituiscano l'opera millenaria dell'uomo, tutto diverrà inutile ed il prezzo che si dovrà pagare per il dissesto idrogeologico sarà altissimo, non solo in montagna ma anche in pianura. Tutto il resto, compreso avvenimenti o feste saltuari che si celebrano di tanto in tanto, sono solo boccate d'ossigeno e solo per determinate zone: il resto sono solo parole al vento se non si dà seguito a impegni precisi sbandierati nelle occasioni più svariate e spesso quasi sempre per secondi fini.

*Giuseppe TEMPO*



Il Bourcet (Val Chisone) - Villaggio alpino abbandonato negli anni '50, ora in parte recuperato; ma non è sempre così, per il più l'abbandono è definitivo e il ritorno non coincide sempre con la salvaguardia della montagna.

foto: Domenico Giacoletti

## Al Mont Blanc de Cheillon

La gita alpinistica del 2002, quella con la G maiuscola, si svolge in val d'Heren, meta il Mont Blanc de Cheillon (3860 mt.) nel cuore delle Alpi svizzere. Partenza a piedi da Arolla, 2000 mt. con la prospettiva di utilizzare per il primo tratto un impianto che ci farebbe risparmiare 400 mt. La giornata è calda, come quelle che ultimamente il clima ci riserva, anche in quota. In una decina partiamo in mattinata da Leini, e dopo aver raccattato ad Aosta Paolo, la nostra guida, abbiamo attraversato un bel pezzo di Svizzera non senza perderci come di consueto. I nostri compagni di avventura saranno davanti a noi o dietro? Basta che il telefonino non prenda e siamo fatti, ma non abbiamo fretta. Riusciamo finalmente a metterci in contatto telefonico e mentre li aspettiamo, fermi in una piazzola in val d'Heren, ne approfittiamo per gustare delle ciliegie selvatiche fuori stagione, direttamente dalla pianta sotto la quale non a caso abbiamo posteggiato: anche queste sono piccole soddisfazioni della vita.

Giungiamo finalmente ad Arolla, simpatico paesino ai piedi della parete nord della Pigne d'Arolla, ambita meta di sci alpinismo. Raggiungiamo un posteggio poco sopra il paese, nei pressi di un impianto, ma non è il nostro, sembra uno skilift abbandonato. La cabinovia ci appare in lontananza e fuori portata, inoltre considerato che rispetto all'altezza dove ci troviamo noi l'arrivo è al massimo 200 mt. più in su, che ci porterebbe un poco fuori percorso e soprattutto che è ferma, decidiamo di lasciar perdere l'impianto e di procedere a piedi.

Il percorso si svolge su un sentiero assolato, che ci porta in un paio d'ore al Pas de Chèvre.

Da qui si apre il panorama sulla nostra meta: il Mont Blanc de Cheillon ci appare maestoso con la sua parete nord in mezzo ai ghiacci (o quel che ne rimane, sigh!), ai suoi

piedi, su uno sperone roccioso in mezzo all'ampio letto del ghiacciaio si vede la Cabane de Dix, il rifugio che ci ospiterà per la notte. Dal Pas de Chèvre il letto del ghiacciaio si trova 200 mt. più in basso e si raggiunge discendendo una ripida parete attrezzata con scaletta. Ormai siamo a metà pomeriggio ed il caldo si fa pesante, il ghiacciaio, abbondantemente coperto di detriti rocciosi, è solcato da torrenti d'acqua che in qualche guado ci impegnano alquanto. Le soste di ristoro si fanno ormai frequenti.

In poco più di un'ora raggiungiamo l'accogliente rifugio. Alcuni orsi polari si cimentano in una doccia all'aperto, sotto la canna che porta l'acqua di fusione direttamente dal ghiacciaio, sostenendo che è appena tiepida: meno male, avevo paura che si scottassero. In attesa della cena, che il menu ci prospetta molto interessante, scrutiamo la parete nord del Mont Blanc, immaginando le possibili vie di salita e le difficoltà, come se domani dovessimo salire da lì. Sul nostro percorso ci sono ancora dei dubbi, non sappiamo se effettuare un percorso ad anello, salendo lungo il canalone ovest e scendendo da quello est o viceversa. Alla fine, insieme alla guida, dopo vari consulti con altri ospiti del rifugio, decidiamo di cominciare a salire dal vallone ovest, poi, arrivati in cima si vedrà. Non sapendo esattamente cosa ci aspetta e un po' per passare il tempo, la guida ci fa un ripasso sulle tecniche di ricupero da un crepaccio. Si sa mai.

La cena non delude le attese, sarà per le sfumature da nouvelle cuisine o per la fauna che adorna gli altri tavoli ma non mi sembra neppure di essere in un rifugio a 3000 mt. Qualche digestivo ancora e la notte scorre serena.

Partiamo alle 6,00 dopo la solita lauta colazione, il tempo sembra bello. In un'oretta ci portiamo al Col de Cheillon alla base della ripida parete della Ruinette e del canalone

che porta alla cresta sommitale del Mont Blanc de Cheillon. Il tempo per calzare i ramponi e sorseggiare un genepì e si riparte, sù per il canalone fino circa a metà, poi, visto che la temperatura si sta alzando e non ci sentiamo sicuri, per il timore di possibili scariche di pietre, abbandoniamo il ghiaccio per proseguire sulle rocce che in breve ci portano a guadagnare la cresta.

Gli ultimi 100 mt. si fanno impegnativi per la stanchezza e per la presenza di tratti misti di roccia e ghiaccio. La vetta si presenta stretta ed affilata, tanto che sono costretto a sedermi a cavalcioni e a stare attento a dove posare lo zaino. Il panorama è stupendo, spazia dal Rosa e il Cervino a est al Monte Bianco a ovest, ma per riuscire a fare delle foto sono costretto a numeri di contorsionismo, visto che girarsi non è facile. Intanto la solita nebbia guastafeste comincia a salire minacciosa dal fondovalle, ma non riesco a preoccuparmi e mentre mangio un boccone tanto per riprendere le forze, in preda ad una crisi di demenza da alta quota scoppio a ridere, come un bambino, contento di esser qui, di mangiare pane e salame in punta a una montagna e di poter condividere queste emozioni con gli amici. Per un alpinista della domenica (una all'anno, forse due, le

gite, la castagnata inclusa) è pur sempre un bel traguardo.

Guardando il versante opposto, siamo contenti di non essere saliti da lì, si intravedono dei passaggi su roccia non banali e quindi decidiamo di scendere lungo lo stesso itinerario di salita. Facile a dirsi! Mica abbiamo seminato i sassolini come Pollicino! Riusciamo a infilarci in un dedalo di sfasciumi che ci richiedono un po' di attenzione, la guida però ci rassicura e senza danni riusciamo anche questa volta a riportare a casa la pelliccia. La strada del ritorno è sempre un po' meno allegra della salita, aggravata stavolta dal caldo e dai quei 200 mt. che dobbiamo risalire per guadagnare il Pas de Chèvre, dove qualcuno, per evitare la scaletta, sceglie di allungare un po' il percorso e di seguire il ripido sentiero che porta a scollinare 50 mt. più su del passo. Finalmente ricongiunti sul sentiero finale raggiungiamo velocemente le auto.

Come di consueto, anche questa bella gita si chiude degnamente con la bevuta conclusiva in un bar di Arolla, dove ci si scambiano i saluti e si comincia a fare piani per le prossime uscite.

*Pietro PIASSO*



Gita sociale 2002 - Mont Blanc de Cheillon - foto: Pietro Piasso

## ***Gita con le scuole elementari di Lombardore***

Il 29 maggio, circa 60 alunni delle scuole elementari di Lombardore (dalla prima alla quinta) sono stati accompagnati dalle maestre e da un volenteroso gruppo di soci (12) alla gita, organizzata dalla nostra Sezione, ai Casolari di Valmiana in Valnontey (Cogne), nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Fra gli accompagnatori c'era anche Gianni Tamiozzo, un amico guida del Parco. L'escursione è stata preceduta, nel mese di aprile, da un pomeriggio di educazione ambientale, riferita alla montagna, con proiezione di diapositive, presso la scuola elementare. Pochi giorni prima della gita il meteo non era ottimale, ma il 29 non poteva essere una giornata migliore dal punto di vista meteorologico: cielo limpido e temperatura gradevole.

La camminata è iniziata verso le 11,00; ben presto una deviazione dal percorso princi-

pale ci ha permesso di vedere alcuni stambecchi, con grande entusiasmo da parte dei bambini. Percorso così un tratto di sentiero, che ha fatto provare ai giovani alpini il "brivido" della montagna, siamo ritornati sulla più larga mulattiera, (allo stesso modo del sentiero quasi pianeggiante!).

Durante brevi soste lungo il percorso si è parlato del comportamento degli stambecchi in ambiente alpino, della neve e dei ghiacciai che sciogliendosi alimentano i torrenti e dell'equilibrio esistente nell'ambiente naturale, che deve essere rispettato, tanto più in un Parco Naturale.

Verso le 13,00 l'arrivo all'agognata meta e... pranzo al sacco.

Al ritorno sosta per un gelato e visita di Cogne.

*Enzo PERINO*



Un momento di relax - foto Tempo Giuseppe

## Trenker-Trek



Sabato 22 e domenica 23 giugno 2002 si è svolta, sulle montagne tra la Val Maira e il Queyras, un'interessante escursione notturna chiamata Trenker-Trek. Si tratta di un percorso che ricalca le orme dei partigiani cuneesi che durante l'ultimo conflitto, allo scopo di tenere i contatti con le truppe alleate, valicavano il confine con la Francia. La manifestazione, a cui hanno partecipato una cinquantina di persone provenienti dalle province di Cuneo e Torino, è stata organizzata da una associazione escursionistica cuneese che si chiama Compagnia del Buon Cammino. Trenker è il nome di battaglia di uno dei protagonisti delle vicende partigiane in queste località.

Il percorso si è snodato tra la testata della Val Maira, l'alto Ubaye e il Queyras valicando i colli Maurin e Tronchet.

Il ritrovo è avvenuto alle 21,30 a Dronero, all'imbocco della Val Maira. Da Dronero ci siamo trasferiti in pullman a Chiappera da dove alcuni fuoristrada ci hanno consentito di raggiungere la grange Collet a circa 2000 metri di quota, punto di partenza dell'escursione. Qui abbiamo calzato gli scarponi, acceso le pile frontali e messo lo zaino in spalla per avvicinarci verso il colle Maurin. La serata era tranquilla e fresca e la luna piena, alzatasi dietro le montagne, ci ha consigliato quasi subito di spegnere le pile frontali: l'illuminazione lunare era perfetta. Lentamente ma con continuità il

lungo serpentone di escursionisti ha percorso prima un recente tratto di strada sterrata e quindi l'antica mulattiera che in meno di due ore ci ha permesso di raggiungere il colle Maurin. Era l'una e trenta e una breve sosta s'impone per ricompattare il gruppo e quindi dare inizio alla discesa sull'altro versante. Il fresco notturno, fattosi più intenso, ha consigliato a molti di indossare una maglia e, poiché la luna non illuminava più la discesa, è stato necessario accendere le pile frontali.

La discesa sul versante francese è dolce quasi come quella del versante italiano salvo il tratto finale che, attraverso un bosco ripido, raggiunge il fondovalle. Qui, nei pressi del paese di Maljasset, abbiamo avuto una gradita sorpresa: una grande tenda era stata montata da alcuni soci dell'organizzazione, giunti appositamente dall'Italia, e in essa i camminatori hanno potuto bere e rinfocillarsi con the e biscotti. Erano le quattro del mattino. Poco dopo, mentre albeggiava, il gruppo, rinfrancato ha ripreso la salita anche se più frazionato in quanto la stanchezza cominciava qua e là a serpeggiare. Alle sette e trenta tuttavia tutti avevano raggiunto il colle Tronchet. Qui ci attendeva una seconda gradita sorpresa: al colle abbiamo incontrato, salito dal più breve versante occidentale, uno dei partigiani, pluriottantenne, accompagnato da alcuni amici francesi. Ci siamo congratulati con lui e abbiamo appro-

fittato per fare un po' di sosta e mangiare qualcosa. Ripreso il cammino, siamo scesi con tutta tranquillità e molte pause per il lungo vallone seguendo il sentiero che, prima per prati e pascoli e quindi per un bel bosco di larici, ci ha condotto fino alla strada di fondovalle. Qui ci attendeva il secondo rifornimento, questa volta preparato dai francesi con dolci e il loro immancabile lungo caffè. Alcune macchine giunte sul posto ci hanno risparmiato il tragitto sull'asfalto fino al paese di Ceillac dove siamo giunti alle dieci circa. Qui ci siamo finalmente fermati e riposati in attesa del pranzo e qui ho scoperto che la manifestazione non era solo escursionistica ma anche rievocativa. Infatti, prima di pranzo, davanti agli escursionisti spaparanzati sul prato antistante il posto tappa, si sono presentati gli organizzatori che ci hanno illustrato l'aspetto storico dell'escursione e lo stesso sindaco del

paese che oltre a darci il benvenuto ha caldeggiato iniziative come queste e naturalmente inneggiato all'amicizia franco-italiana. Al termine della cerimonia è stato dato il certificato di partecipazione e sono stati regalati alcuni doni ai partecipanti: libri, riviste, zainetti.

Poi finalmente tutti a tavola dove si è mangiato e brindato allegramente. Alle quattro in punto il pullman è venuto a prelevarci mentre il tempo, rimasto al bello fino a poco prima, è cambiato e proprio mentre si partiva si è scatenato un violento temporale. Questo ci ha accompagnato lungo tutto il tortuoso percorso per raggiungere l'Italia attraverso i colli di Vars e della Maddalena. Alle sette di sera giungevamo a Dronero dove si è chiusa quest'esperienza interessante ed originale.

Giovanni BOGINO

---

## 'Dnans a la Consolà

*Tre ani son passà, ma lo  
Ricòrdo come sa fussa adess.  
Na giornà freida, grisa con na bisa  
Ch'at tajava la pel.*

*Là! sl'ultim scalin,  
'dnans a la Cesa dla Consolà,  
na cita pòch e mal vestia  
'n PIORANT stendia la man;*

*'n sgnor, a-j da mila lire,  
na madama na pugnà ëd giandojòt,  
n'auta la sua siarpa ëd lan-a  
e n'auta, ancora, ël sò sial...*

.....  
.....  
*Ma gnun! NEN UN! a la ciamaie  
Përché a PIORAVA.*

Doro Buttera

## **Gita: Rifugio Bertone - mt. 1991 da Courmayeur**



Grandes Jorasses, dal Rifugio Bertone - foto: Giorgio Savorè

*Ottimo numero di partecipanti, con giornata stupenda.*

*Appena fuori dell'abitato, dopo alcuni tornanti, ci si immette in una strada sterrata, giunti ad una sbarra si parcheggia in uno spiazzo lungo il torrente, proseguendo a piedi per la strada ci si trova al segnavia del*

*sentiero per il rifugio; piacevole camminata in mezzo al bosco con zone d'ombra alquanto piacevoli durante la salita. Salendo, salendo, il panorama si faceva sempre più gradevole verso il fondo valle, in ordine molto sparso siamo giunti al rifugio, in alcuni casi ricorrendo a fiabe e fantasie varie, anche i più piccoli sono arrivati con i propri mezzi. Da sopra lo spartiacque tra il rifugio e la Val Ferret il panorama sul gruppo del Bianco era stupendo, mentre alcuni già si attrezzavano per il rancio sotto l'ombra di alcuni pini, altri, i più agguerriti, erano già lontani sul sentiero verso il monte Bernarda tra distese di dolci fiorellini smossi da un piacevole venticello che*

*tutto sommato involgiava ad un piacevole riposino. Riunitisi tutto il gruppo, qualche cin-cin, qualche barzioletta, alcune foto, poi pian piano giù alle macchine.*

*Fermata obbligatoria a Courmayeur per gustare birra e gelati.*



Rifugio Bertone Courmayeur - foto: Giorgio Savorè

*Giorgio SAVORE'*

29 settembre 2002

## Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand

*Il Gran Bosco si vede passandoci accanto, anche senza saperlo alzando gli occhi sia dall'autostrada sia dalla ferrovia, si vede una conca vastissima, fitta e dall'aspetto impenetrabile, ma talmente verde e vellutata che sembra di sentire i suoi profumi fino al fondo valle. Accanto al greto del fiume si erge una muraglia di alberi per la maggior parte abeti bianchi e rossi, pini cembri, pini silvestri e larici, che fino alla*



Gran Bosco di Salbertrand - foto: Giorgio Savore'

*cresta soprastante, lo spartiacque con la Val Chisone, costituisce il Parco. Il Gran Bosco in effetti, non è affatto impenetrabile come può sembrare, anzi, il sottobosco è ricco di radure, pratini, piccoli pascoli soleggiati, diverse strade rurali e sentieri ben segnalati per passeggiate sia a piedi che in mountain-bike. Il tutto è luogo ideale per cervi, caprioli, cinghiali, era luogo di orsi - linci - lupi ormai estinti.*

*Una visita in questa oasi protetta ci ha dato il modo di tuffarci nella magia delle quinte di questi alberi antichi, una camminata nelle favole con una leggera nebbiolina che ci ha accompagnato per tutto il percorso, dando un tocco in più alla nostra passeggiata. Naturalmente appena fuori dal fitto bosco, il sole fece capolino, così un po' di calore ci riscaldò per un piccolo spuntino, tutti in allegria.*

Giorgio SAVORE'



Nella nebbia del Gran Bosco di Salbertrand - foto: Giorgio Savore'

*Superficie: 2028 ettari  
Altitudine minima: 1030 mt.  
Altitudine massima: 2570 mt.  
Anno di istituzione: 1980  
Ambienti: foreste di resinose, bosco misto di latifoglie montane, praterie alpine, torbiera di quota.*

## Cercando il Frioland (Crissolo)

La comitiva si dirige alla Valle Po, dopo aver superato Crissolo ci fermiamo alla località Borgo (1500 mt.) dove lasciamo le vetture. Alle ore 8,30 ci avviamo verso il sentiero. Un abitante locale ci consiglia la via da prendere (peccato che abbia dimenticato di dire che alla fontana bisognava girare a destra), ci avviamo per il sentiero non marcato da segnaletica, ma molto battuto. Dopo un paio di ore siamo su di una dorsale a quota 2.200: da questa posizione vediamo il sentiero che dovevamo fare, purtroppo si trova sul versante opposto. Scendere è un'impresa un po' rischiosa. Si decide di proseguire seguendo tracce di sentiero di animali, senza perdere quota, passando sotto le pendici della Sea Bianca.

Con un ampio semicerchio ci portiamo dalla parte opposta. Ugo, già reduce da una gita in settimana, rinuncia e si ferma, mentre noi riprendiamo la marcia. Alle ore 11,00 abbiamo superato la parte più "schifosa" e siamo appena a quota 2.400; con Maso in testa procediamo e dopo un tre quarti d'ora siamo a quota 2.700. Pensavamo fosse la meta, purtroppo è solo l'anti cima, la punta, un bel triangolo con una grande croce di ferro è ancora lontana. Bisogna scendere per circa 100 metri di dislivello e quindi proseguire la salita terminale.

Alle 12,30 siamo in vetta, la giornata è molto fredda, di fronte a noi il Monviso accarezzato dalle nuvole che passano veloci, sotto di noi, la valle. Un po' di riposo, due foto e uno spuntino, e poi giù per il sentiero giusto, alle ore 15,30 siamo in paese, stanchi ma felici.

*Francesco BARRERA*



Dalla vetta del Monte Frioland (Crissolo) verso il Monviso (nelle nuvole) - foto: Francesco Barrera

## Sardegna 2002



Mi ritrovo a scrivere queste righe ricordando questo bellissimo giro che, in compagnia di alcuni amici, ho fatto la scorsa estate. L'idea di girare la Sardegna in bicicletta è stata una diretta conseguenza della precedente positiva esperienza effettuata l'anno precedente (2001) in Corsica. Così dopo aver faticosamente organizzato il giro, da farsi nelle sfortunate settimane di fine luglio ed inizio agosto, l'avventura inizia. Anna e Uli (il suo papà per chi non lo conoscesse) mi raggiungono a Barbania, dopo aver guidato dalla Germania per tutta la notte. Dopo una bella abbuffata, ci rendiamo conto di aver perso il primo treno utile per raggiungere Torino; carichiamo dunque faticosamente le biciclette e, finalmente, alle 14,00 partiamo alla volta di Ciriè. Anna, buca clamorosamente dopo soli 5 km e così riusciamo a perdere anche il secondo treno utile. Finalmente, dopo uno strappo da ultimo km, arriviamo alla stazione di Ciriè e agguantiamo

l'ultimo treno utile per non mancare, a Torino, la coincidenza per Genova. Lo strappettino pomeridiano, tuttavia, porta qualche conseguenza e Uli, che ormai non dormiva più da 36 ore, in prossimità di Carmagnola, stramazza sul sedile del treno diretto a Genova. A Genova ci addentriamo, con le biciclette al seguito, in una pizzeria all'aperto vicino al porto e, in calzoncini, brindiamo alla partenza tra gli sguardi dei turisti ben vestiti. Prendiamo il traghetto diretto a Porto Torres dove saremmo giunti la mattina successiva. Al nostro arrivo ci attende una giornata bellissima che cancella i ricordi di qualche settimana di brutto tempo.

Pedalata fino al campeggio e poi bagno inaugurale e mangiata; un riposino e poi subito un tour (andata e ritorno) di 70 km fino a Castelsardo, dal momento che avremmo dovuto aspettare Karin e Tom (due amici svizzeri) fino al giorno successivo. Uli dall'alto dei suoi 63 anni si rivela un vero e proprio leader. Viaggia come un treno e sbuffa come una locomotiva, ma non si ferma mai. In compenso la notte dimentica le "caldaie" della locomotiva accese e così lo sente tutto il campeggio, compresi Anna ed io nell'altra tenda.

L'indomani è l'inizio vero e proprio del giro. Ritorniamo a Porto Torres e ci incontriamo con Karin e Tom e, dopo una bella colazione, partiamo per il Golfo dell'Asinara, direzione Stintino ove ci riposiamo, pranziamo e facciamo il bagno su una bellissima spiaggia bianca. Quindi ripartiamo alla volta di Carbonara, la prima tappa. Nell'ordine troviamo: campeggio senza cessi, piazzole "nature" in mezzo ai cespugli 50 metri più in alto in punta ad una collina, sabbia dappertutto, ideale per spingere le biciclette cariche. La cena è devastante, a base di gnocchetti sardi e di Cannonau, ma preannuncia una bella dormita.

Il giorno successivo si rivela molto tranquillo. Pedaliamo fino ad Alghero e poi pomeriggio libero per andare a visitare le grotte di Nettuno in barca. Cena interessante, ma preparatoria per la sfacchinata del giorno successivo. Ci aspetta infatti la lunghissima salita che collega Alghero a Bosa. La strada è bellissima e panoramica perché corre lungo la costa, ma sale e scende finché si inerpica fino a 600 m. s.l.m. vicino al monte Mannu e poi ridiscende verso Bosa. Arrivo e montaggio tende, quindi cena bellissima nel centro di Bosa con eccezionale mangiata di pesce. Il giorno dopo è discretamente faticoso. L'unico tratto molto ripido (oltre il 15%) è una salita non costante di circa 7 km che va in direzione Macomer e poi verso Cuglieri. Il viaggio verso Oristano si rivela bellissimo, una lunghissima discesa fino a S. Caterina di Pittinuri e poi un lungo falsopiano fino ad Oristano dove arriviamo in tempo per prendere il treno diretto ad Iglesias. E sì, per questo pezzo,



ahimè, abbiamo dovuto prendere il treno perchè i giorni di ferie, altrimenti, non sarebbero bastati a concludere il Tour. Arrivati a Iglesias passiamo la notte in un agriturismo locale dove Anna ed io ci ritroviamo parcheggiati nella stessa camera del babbo. Dopo una notte colorita, come le spiagge di Stintino, "selliamo" le biciclette e partiamo per Portoscuso, quindi attraversiamo in traghetto sino alle isole di San Pietro e di Sant'Antioco. Di qui pedaliamo ancora fino a Porto Pino e ri-piantiamo le tende. La mattinata successiva si apre con un bellissimo bagno alle 7,00 del mattino, ma se è vero che il mattino ha l'oro in bocca, è anche vero che, a quell'ora, chi dorme non piglia pesci e così dimentico tutto il mio necessaire. La giornata è lunga e il caldo torrido (39° C) tuttavia, sembrerà strano, ma ci si sente meglio pedalando che stando fermi e così arriviamo fino a Pula. La sera tira un vento pazzesco, ma la cena è ancora una volta ottima. L'indomani ci aspetta la tappa più lunga, circa 92 km. Arrivati a Cagliari, Karin e Tom prendono il traghetto e ci lasciano per poi ri-incontrarci due giorni più tardi a Tortoli. Da Cagliari a Capo Carbonara il viaggio è rischioso e terribilmente stressante. Perchè quella domenica coincide con l'arrivo dei turisti e sembra che tutti abbiano deciso di raggiungere le spiagge orientali passando per la costa. Finalmente giungiamo a Capo Carbonara pronti per cenare ed andare a dormire, spossati dal caos automobilistico. Il mattino si apre con un bel bagno e poi via in direzione Muravera dove arriviamo il pomeriggio tardi. Non c'è posto, così decidiamo di proseguire fino a Villaputzu

dove troviamo un agriturismo interessante, ma pieno. Nessun problema, abbiamo le tende e quindi le montiamo in cortile. Ma la pedalata giornaliera è stata lunga. Uli ancora una volta è stato il più veloce, ma ora è stanco e pensa già alla cena. Monta la tenda senza picchetti, tanto è da una settimana che il tempo ci accompagna. Cena splendida, vino buono e poi a dormire. Un temporale e alcuni rumori sospetti svegliano Anna e me, così sorprendiamo Uli nudo come un verme nel cortile dell'agriturismo a coprire la bicicletta e a picchettare la tenda. No problem,



tanto dormono tutti, no! Forse la signora sul balcone che sta raccogliendo i suoi stracci avrà visto qualcosa, ma... chi se ne frega! e ritorna nella tenda a dormire. Il mattino è lievemente coperto e lascia presagire qualche goccia ogni tanto. Tuttavia partiamo per Tortoli e vi giungiamo la sera, giusto in tempo per un bagno liberatorio e riposante. Incontriamo Karin e Tom e dopo cena andiamo a riposare per la mega tappa del giorno successivo. L'indomani lo spirito della fatica ci sveglia di buon ora e partiamo verso le 7,30. La giornata sarà lunga perchè la tappa Tortoli-Orosei porta con sé ben 56 km di salita fino ad un colle di 1020 mt. s.l.m. La salita al Passo Genna Silana si rivelerà, in realtà, la tappa più bella di tutto il giro. Un bellissimo ambiente montano caratterizzato da una brezza marina porta il profumo dell'acqua di mare fino in cielo, dove stiamo pedalando noi! Alla fine giungiamo nei pressi di Orosei e decidiamo di fermarci in un agriturismo. Anche questo è pieno, ma abbiamo le tende! E allora montiamole! In mezzo alle pecore. Però il vino è buono e accompagna la cena e anche noi. Dormo tutta la notte sognando di svegliarmi al mattino con un bel sorriso di una ragazza che mi guarda. Ma quando mi sveglio, Anna dorme ancora e l'unico sorriso che vedo è quello dei 62 denti di un montone che mi lecca il sale sul telo della tenda. Auguri! Torno dentro e mi sveglio due ore dopo. Di qui in poi il giro è tranquillo e finirà due giorni dopo aver fatto tappa a San Teodoro, l'ultima tappa prima di giungere ad Olbia pronti a riprendere il traghetto per Genova. Nella notte un temporale ci accompagna fino a Genova e segna l'inizio di un'estate tormentata da pioggia e vento. Tuttavia noi siamo stati fortunati. Arriverò a casa la sera e al mattino successivo, partirò per il Rifugio Cibrario con Anna.

In definitiva il giro si è concluso pedalando per circa 950 km. Anna ed io ripensiamo oggi alla domenica quando stavamo pedalando verso Capo Carbonara e, guardando il suo babbo in un momento solitario lungo una salita, pensavamo: complimenti Uli!

Paolo PERONA

## **Gita: Rifugio della Balma - mt. 1986 Val Sangone**

*La partecipazione a questa gita è stata assai numerosa, con molti bambini, di cui alcuni molto piccoli. Già appena giunti sul luogo di partenza, qualche chilometro dopo Forno di Coazze, la giornata non prometteva nulla di buono, il sole era scarsamente presente sulle nostre teste e aleggiava una sottile coltre di nebbia. A parte questo, come buona regola, qualcuno si è perso lungo la strada, altri a gruppetti hanno iniziato la salita verso il rifugio, comunque poco alla volta siamo partiti tutti verso la meta.*

*Oltrepassata una piccola borgata (ancora abitata) il sentiero sale assai rapidamente per immergersi in un bosco di betulle e faggi, qui ci sono stati i primi tentennamenti di alcuni partecipanti, con il dilemma: riposino lungo...lungo, o andiamo avanti?*

*Si riparte ma già la colonna era ben sparsa per il sentiero a distanze chilometriche. Superato un costone, con immenso dispiacere, la nebbia era padrona del vallone che ci portava al rifugio, più si saliva più la nebbia s'infittiva e faceva freddo, attraversando salite e pianori in uno squarcio di visibilità appare il rifugio con metà del nostro gruppo a bivaccare. La nostra metà optò per fermarsi a mangiare, erano ormai le 13. Già s'intuiva che questa fermata pregiudicava la salita al rifugio, infatti quelli del rifugio discesero, e noi dopo aver mangiato ci unimmo a loro per la discesa alle macchine.*

*Naturalmente giunti alle macchine il sole fece capolino, permettendo di fare alcune foto.*



Arrivo dal Rifugio Della Balma - Val Sangone - foto: Giorgio Savorè

## Slovenia e Croazia - 21/25 settembre 2002

*Nella storia che andremo a narrare e che si svolge nel periodo dal 21 al 25 settembre 2002 non si parla di dame, cavalieri e soprattutto di draghi ma, leggerete, così come si sono svolte, di avventure contemporanee da sembrare incredibili.*

Il giorno 21 settembre, diciotto marinai prendono posto sul transatlantico della Demarchi e si parte al comando del simpatico autista "Giulio" ma, appena arrivati alla rotonda già la nuvolaccia, che avevamo caricato con i bagagli ben "imbavagliata", ci ha mandato a dire che si trovava molto meglio ad accompagnarci, sistemata sul tetto del pullman.

La lunghezza del viaggio, che ci ha sbarcati a Plitvice il 21 sera, ha scatenato la nostra fantasia. Il buio della sera, la strada abbastanza stretta ed abbastanza deserta, ai lati fuggivano grosse piante che fra gli scrosci della pioggia e le violente carezze dei rami sui vetri, ci hanno fatto pensare agli orsi che sbucavano dalla foresta e ci inseguivano.

In questo modo il tempo è volato (si fa per dire) e ci siamo trovati all'improvviso seduti



Alcune vedute del Parco di Plitvice

a tavola con una bella e calda minestrina.

La domenica 22, l'abbiamo dedicata a Zagabria visitandola a piedi ed anche sul trenino che ha fatto il giro più completo della città. Peccato che i vetri fossero appannati.



Il lunedì 23, è stato dedicato alla visita del Parco di Plitvice. Un bel filmato ci ha illustrato prima i luoghi che avremo incontrato subito dopo. E' stato fantastico ed incredibile; quasi tre ore a passeggio su passerelle di legno che attraversavano il fiume e che sfioravano le cascate più o meno impetuose. Un paio di volte la pioggia ha rallentato la caduta e uno



Foto di gruppo a Trieste: foto Clementina Giacoletti

squarcio di azzurro ci ha permesso di fare delle fotografie.

Intanto il battello ci ha fatto attraversare una larga parte del lago permettendoci di ammirare altre belle cascate; quindi, dopo una bella salita, abbiamo preso il trenino su gomme che ci ha portati all'uscita.

Quando la pioggia riesce a trapassare l'ombrello mentre cammini in 5 centimetri (e anche di più) di acqua, "ecco", in quel momento ti senti trasformata in un rubinetto, ci fai l'abitudine e riesci a godere le bellezze che ti circondano.

Al 24 ci aspettavano le grotte di Postumia e il Castello di Predjana. Per descrivere queste bellezze della natura è presto fatto: il commento che accompagna la videocassetta descrive tutto nei minimi particolari, le stramberie ed i miracoli di madre natura. Da Plitvice abbiamo raggiunto Lipica per la cena e il riposo notturno. Lì il Casinò non aspettava che noi. Due gentildonne si sono avventurate alle slot-machines. Dopo tre mi-

nuti si sono guardate negli occhi e con la mano trasformata a mo' di corna, si sono dirette verso il buon giaciglio che le aspettava.

Mercoledì 25 abbiamo raggiunto Trieste ed il Castello di Miramare. Bellissimo all'esterno, l'interno ti mozza il fiato.

Proseguimento per Sagrado in un agriturismo dove ci ha servito il pranzo una bella padrona di casa, in costume locale e in una sala da pranzo bella ed insolita. I cibi erano molto particolari e genuini, perchè fatti in casa e senza uso di conservanti, seguendo la tradizione dei prodotti stagionali, nonché quella secolare della famiglia "Milic".

Quindi sosta al sacrario di Redipuglia con relativa commozione.

A tarda serata, rientro a Leini, scesi dal pullman abbiamo fatto un girotondo, invocando la pioggia: a Leini non pioveva!

Immaginate il nostro disagio!!

*Cleme GIACOLETTI*



Una mattina di picco invernò alla stazione. Tanto pieno che anche sotto la tettoia penetrano a buffi folate di neve che brilla innanzi alle lampade dall'umida luce. Sulle facce dei viaggiatori che attendono il treno è dipinta la noia, il tedio triste dell'inverno; i nasi sono rossi, le mani affondate nelle tasche, le bocche mute. Ma vi sono dei giovinotti, vestiti di un abito di montagna, con delle scarpacce che fanno tremare il pavimento, con corda, piccozze, con dei terribili arnesi; che gesticolano, ridono, fanno un chiasso allegro e vivo che attira l'attenzione dei fantasmi circostanti. Si avvicina un signore dall'aria autorevole e bene impellicciato che chiede:

- Dove andate?
- In montagna.
- In montagna!... Siete soldati?
- No, studenti.

Gli imbucuccati viaggiatori ripetono intorno con un senso di deprecazione e di stupore:

- Sono studenti. Vanno in montagna.

E il signore autorevole dalla pelliccia aggiunge a mezza voce per suo conto:

- Matti!

Già, matti. Quante volte ce la siamo sentita ripetere questa parola, con tutte le sfumature, in tutte le inflessioni, dalla compassione allo sdegno, quando partendo per i monti nevosi o tornandone, magari non molto presentabili, offendevamo i delicati sensi degli spettatori!

C'è tutta una tradizione di miopia che si è trasmessa per lungo ordine di generazioni fino ad oggi; e con poco frutto qualche entusiasta, novello Salvino degli Armani, tenta di apprestare alle genti quei meravigliosi occhiali che ne dirizzerebbero la vista. Fin da quando Orazio persuadeva l'amico che, quando i fumi sono gelati e il Soratte incoronato di neve, non c'è di meglio da fare che starsene a canto al fuoco a sorbire vino da qualche anfora polverosa, fino ai giorni nostri in cui l'infreddolito Coppèc ha il coraggio di cantare che alla fine d'ottobre, quando tira vento ed il fuoco è acceso, sarebbe da pazzi affrontare l'aria fresca della sera, la sapienza insipida e monotona del popolo non seppe trovare altro rimedio alle nevi che una camera ben tappata, al freddo che un fuoco d'inferno, all'infinita teoria dei giorni invernali che la paziente oziosa attesa della primavera.

E pure, cari signori sospirosi aspettanti i dolci aliti di Favonio, certo che c'è un rimedio all'orribile stagione; certo che c'è una furberia per non accorgersi che il termometro va sotto zero e che la tramontana rabbrivida sotto i portici della città. Pigliate il primo treno che parte per la regione dei monti, smontate ad una piccola stazione quasi sepolta sotto la neve, dirigetevi alla prima sporgenza di terreno che vedete, avvoltolatevi nella neve, inebriatevi d'aria freddissima, ammirate come meravigliosamente



«...D'INVERNO IL PIÙ MODESTO CENTRO APPENNINICO HA TUTTO QUELLO CHE CI VUOLE PER APPAGARE LO STUDENTE DALLE ASPIRAZIONI SUPERBE E DAI FONDI MESCHINI». (Fot. P. L. Tacca)

la natura veste di bellezza sotto un'apparente monotonia la terra bianca, e tornute a sera alla città inzaccherata; vi assicuro che sarete lieti e sereni e troverete che dopo tutto l'inverno non è così brutto come lo si dipinge.

Un'istituzione si è fatta banditrice del novissimo verbo nel gaio mondo universitario. E gli studenti d'Italia l'hanno assecondata con entusiasmo. Gli studenti sono persone che hanno le ambizioni più strampalate, che fanno i progetti più inverosimili, che concepiscono tranquillamente le più audaci teorie. Ma qui non era questione di fare del chiasso a torno un paradosso; si trattava di convincersi di una verità. E gli studenti hanno fatto quello che i testardi denigratori dell'inverno non si sono mai sognati di fare; sono andati a vedere la montagna nella stagione più rigida, hanno pestato i campi di neve più vergini, hanno rigato con gli *skis* i più ripidi pendii, si sono esaltati di freddo e di gloria; e convinti, e con il cuore magato dall'incanto delle solitarie terre dormenti il loro sonno invernale, senza chiassi, senza ostentazione, appena lo possono abbandonano la città sonnaccchiosa e vanno a vivere ore di vera vita lassù.

E' un fatto poi indiscutibile — dolorosamente indiscutibile — che il borsellino degli studenti assomiglia molto a quello di Catullo, che come sapete non era gonfio che di ragnateli. Per ricco che sia uno studente, è sempre senza soldi. Ma non senza ambizioni altissime, ma non senza desideri intensi. Oh, le regioni nelle nevi eterne e dell'infinito silenzio, le plaghe nitide, lontane dal contatto degli umani, precinte dall'aria più pura, che spaziano su solitudini bianche!

Oh, la gioia della via ignota, del segnare nuove impronte là dove piede umano non è passato, del superare sempre nuove difficoltà!

E bene, d'inverno, il più modesto centro appenninico ha tutto quello che ci vuole per appagare lo studente dalle aspirazioni superbe e dai fondi meschini; solitudine enorme, vette intatte, difficoltà alpinistiche che quei posti non si sono mai sognati d'avere d'estate.

Non ci voleva di più per scuotere gli animi sempre desti degli studenti; quando l'inverno si approssima, con le prime piogge autunnali pullulano come funghi i progetti; si trova un sollievo alla cura degli esami pensando alle future imprese; la dolce, la benedetta neve è invocata con tutte le blandizie, chiamata con tutte le più energiche esclamazioni. E intanto si apparecchiano gli arnesi della montagna; si cura l'equipaggiamento che permetterà di disfidare tutti i geli e tutte le intemperie; si fanno frequenti visite alle slitte che attendono le fughe sulle piste ghiacciate di tra il polverio violento della neve e la ruvida sonorità del vento; si accarezzano con ansia nostalgica gli *skis* che fruscieranno lunghi di tra la soffice neve.

E quando il giorno è venuto, e ai monti è tutto un biancore senza fine e il cielo uguale e bigio promette copia inesausta di neve; allora chi pensa più alle tristi aule scolastiche regnate dal tedio, chi indugia più su i ponderosi volumi ad ascoltarne voci di secoli scomparsi? Ma è la grande natura che chiama ai nitidi scenari luminosi, alle rudi gare, alle tenaci imprese per i fianchi dei monti, all'ebbrezze dei pendii vertiginosi; che promette una grande gioia alla mente che ritempra il corpo e ne scaccia l'insi-



«...MA IL RANCIO LO MANGEREMO LASSÙ, TRA L'INFINITA MORBIDITÀ BIANCA, SOTTO IL PALLIDO CIELO, TRA LA RIGIDA SELVETTA DEGLI SKIS PIANTATI NELLA NEVE».

(Aut. P. Monelli)

dioso veleno cittadino. E incominciando le ascensioni, le corse delle slitte, le gare ed i capitolomboli sugli *skis*; e il piacere delle colazioni al sacco fatte sotto il grande cielo al cospetto di stese nevate; e a sera la schioppettante fiammata in un alberghetto di montagna, mentre si attende il treno che riporti in città. E allora si è anche disposti a dare ragione ad Orazio.

Ogni anno poi la S. U. C. A. I. raduna in un centro alpinistico a convegno invernale i suoi soci accomunati nell'amore dei monti; per una settimana i *sucaini* non vivono che sulle racchette o su gli *skis*, scalano le cime, traversano i monti, ammirano con occhi bene aperti le bellezze di cui l'inverno adorna i monti d'Italia. E' un breve ed intenso periodo di vita rude e sana, dalle gelide diane e dai lunghi sonni notturni, condita di una gaia spensieratezza e d'una sonora allegria, di cui il ricordo rimane a lungo nel cuore d'ognuno. E il primo convegno invernale fu nel febbraio del 1908 di fronte al formi-

dabile Cervino, a cui ne seguirono altri negli anni seguenti, al Cenisio, al cospetto del Monte Bianco, su i gioghi dello Spluga durante la prima grandiosa manifestazione di turismo invernale.

E quest'anno per quindici giorni ci accantoneremo (1) a Pontedilegno, nella severa e magnifica Val Camonica dove il T. C. I. ha aperto la prima Stazione di *sports* invernali; come soldati alpini avremo la nostra caserma in cui sarà dolce riunirsi a sera dopo le gagliarde fatiche della giornata; ma il rancio non lo divoreremo in un refettorio più o meno claustrale: lo mangeremo lassù, tra l'infinita morbidezza bianca, sotto il pallido cielo, tra la rigida selvetta degli *skis* piantati nella neve.

PAOLO MONELLI  
dell'Università di Bologna.

(1) Vedi dettagliato notizia nelle *Informazioni*.

## È USCITO — compilato dalle migliori competenze italiane — il 1° ANNUARIO DI TURISMO E SPORTS INVERNALI

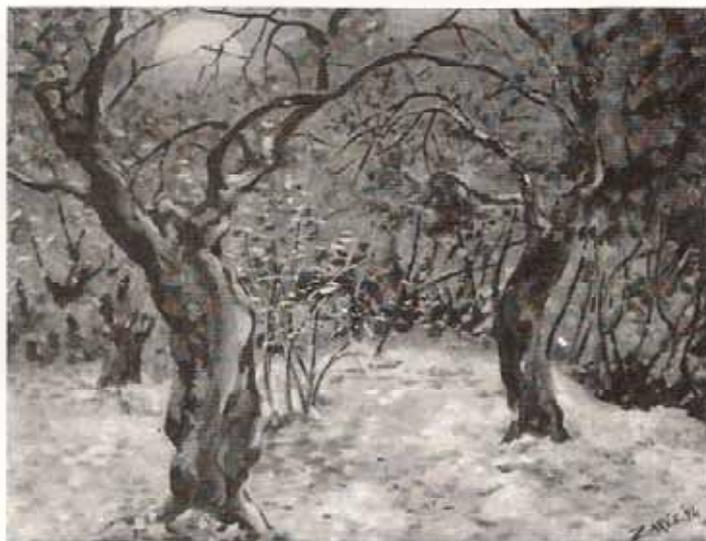
Contiene notizie complete ed esatte intorno ai mezzi di locomozione sulla neve e sul ghiaccio:

SKI - SKELETON - SLITTE - BOBSLEIGH - PATTINI.

Volume tascabile di 250 pagine circa con 200 illustrazioni e 24 bellissime tavole fuori testo, tolte da fotografie, rilegato in tela con copertina in tricromia del pittore Malerba.

Per riceverlo franco di porto mandare L. 3,20 alla sede del T. C. I. - Milano, Monte Napoleone, 14.

## Poesia e Immagine



### *Sensazioni nel bosco*

*Profumano le felci  
i faggi  
i tigli.  
La terra nutre  
e accoglie nel suo grembo  
ogni cosa che vedo.*

*Ascolto l'arcano silenzio intorno  
nel cui spazio il mio essere si perde.  
Ora sento il brusio delle fronde mosse.  
Odo suoni  
canti  
voli  
cuori che battono veloci.*

*Un fremito di vita  
prorompe forte e selvaggio  
nell'aria  
e una fresca  
sottile emozione  
pervade tutto il mio spirito.*

Zarée '93

